

Direzione: AMBIENTE

Area: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

DETERMINAZIONE *(con firma digitale)*

N. G16265 **del** 23/12/2021

Proposta n. 50217 **del** 20/12/2021

Oggetto:

Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sul progetto di "Cava di silice in località Caratello - Rinnovo dell'autorizzazione con ampliamento areale e variante al recupero ambientale" (art. 30, comma 4 della L.R. n. 17 del 6 dicembre 2004 e ss.mm.ii. - art. 16-bis, comma 2, lettera b) del R.R. n. 5 del 14 aprile 2005 e ss.mm.ii.), nel Comune di Viterbo, in località Caratello Proponente: Società DEREf SpA Registro elenco progetti n. 79/2020

OGGETTO: Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sul progetto di *“Cava di silice in località Caratello – Rinnovo dell'autorizzazione con ampliamento areale e variante al recupero ambientale”* (art. 30, comma 4 della L.R. n. 17 del 6 dicembre 2004 e ss.mm.ii. – art. 16-bis, comma 2, lettera b) del R.R. n. 5 del 14 aprile 2005 e ss.mm.ii.), nel Comune di Viterbo, in località Caratello
Proponente: Società DEREFF SpA
Registro elenco progetti n. 79/2020

II DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

Visto lo Statuto della Regione Lazio;

Vista la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e s.m.i.;

Visto il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1, concernente “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e successive modificazioni;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2020, n. 1048, con cui è stato conferito al Dott. Vito Consoli l'incarico di Direttore della Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette con decorrenza dal 01 gennaio 2021;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 5 agosto 2021 n. 542, con cui è stato modificato il Regolamento Regionale di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale, n. 1 del 6 settembre 2002;

VISTO il Regolamento Regionale 10 agosto 2021, n. 15, con cui, all'art. 3 lettera d, viene modificato l'allegato B del Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1, sostituendo la denominazione della “Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette” con “Direzione Regionale Ambiente”;

VISTO l'atto di organizzazione del 21 settembre 2021 n. G11217 avente ad oggetto il “Conferimento dell'incarico di dirigente dell'Area Valutazione di Impatto Ambientale della Direzione Regionale Ambiente” all' Arch. Marco Rocchi;

Dato atto che il Responsabile del Procedimento è l'Arch. Fernando Olivieri;

Visto il Decreto Legislativo 03/04/2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;

Vista la Legge Regionale 16/12/2011, n. 16, “Norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili”;

Vista la Legge 07/08/1990, n. 241 e s.m.i. “Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

Vista la D.G.R. n. 132 del 27/02/2018 “Disposizioni operative per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale a seguito delle modifiche al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 introdotte dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104”;

Vista l'istanza del 16/07/2018, acquisita con il prot.n. 431794 del 16/07/2018, con la quale la proponente Società DEREFF SpA ha depositato all'Area V.I.A. il progetto "*Cava di silice in località Caratello – Rinnovo dell'autorizzazione con ampliamento areale e variante al recupero ambientale*" (art. 30, comma 4 della L.R. n. 17 del 6 dicembre 2004 e ss.mm.ii. – art. 16-bis, comma 2, lettera b) del R.R. n. 5 del 14 aprile 2005 e ss.mm.ii.), nel Comune di Viterbo, in località Caratello, ai fini degli adempimenti previsti per l'espressione delle valutazioni sulla compatibilità ambientale;

Preso Atto della sospensione dei termini nei procedimenti amministrativi ed effetti degli atti amministrativi in scadenza gestiti dalla Regione Lazio dal 1° agosto al 15 settembre, come previsto dall'art. 7 comma 1, del Decreto Legge 6 agosto 2021, n. 111;

Considerato che la competente Area Valutazione di Impatto Ambientale ha effettuato l'istruttoria tecnico-amministrativa, redigendo l'apposito documento che è da considerarsi parte integrante della presente determinazione, da cui si evidenzia che:

- l'intervento proposto dalla Società DEREFF SpA consiste in un rinnovo dell'autorizzazione alla coltivazione ai sensi dell'art. 30, comma 4 della L.R. n. 17/2004 e s.m.i. e dell'art. 16-bis, comma 2 lettera b) del R.R. n. 5/2005 e s.m.i.;
- il progetto di rinnovo prevede lo stralcio di una parte dell'area a suo tempo autorizzata e mai coltivata, un ampliamento in continuità ed uno in contiguità in un'area ubicata oltre il corso del fosso Vetriolo;
- il sito di cava oggetto della proposta di rinnovo è ubicata nel Comune di Viterbo, in località Caratello ed è individuata al Foglio catastale n. 8, particelle n. 5p e 23p e Foglio catastale n. 7, particella n. 100 p.;
- il materiale utile estratto nella cava in esame è costituito da lenti di silice amorfa, sabbiosa dal punto di vista granulometrico, inglobate all'interno delle vulcaniti, impiegata in molteplici processi industriali e nell'edilizia e in particolare la Società proponente lo commercializza come materiale assorbente, isolante nei refrattari e nel settore siderurgico;
- l'attività di coltivazione è da progetto limitata esclusivamente al periodo estivo, prevalentemente tra aprile e ottobre e il materiale utile estratto è destinato all'impianto di lavorazione di proprietà ubicato in località Castiglione in Teverina (VT);
- il progetto prevede che solo dopo aver terminato la coltivazione e il riassetto morfologico del cantiere 1, con l'avvio anche degli interventi di recupero agronomico, si procederà con la coltivazione del cantiere 2;
- gli interventi di recupero ambientale consentono il ripristino dell'attività agricola ante operam su parte dell'area di intervento ed in particolare sulle aree pianeggianti residue, mentre su parte delle scarpate finali sono previsti interventi di piantumazione di essenze arboree ed arbustive autoctone che permettono un ampliamento delle superfici boscate attuali e quindi della complessità naturalistica dell'area;
- per il riassetto morfologico del sito di cava il progetto prevede di utilizzare esclusivamente il materiale di scarto proveniente dall'attività estrattiva, con l'esclusione di materiale esterno;
- la possibile interferenza tra il regime idraulico del limitrofo fosso Vetriolo e l'attività di coltivazione in progetto, è stata verificata e esclusa mediante uno specifico studio;
- l'attività estrattiva in progetto è conforme alla destinazione urbanistica dell'area, non interferisce con beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. e non ricade all'interno di Aree Naturali Protette o Siti della Rete Natura 2000, mentre per quanto riguarda il Vincolo Idrogeologico, la competente Area Tutela del Territorio con

Determinazione n. G02393 del 05/03/2021 ha espresso il Nulla Osta ai sensi del R.D.L. n. 3267/23 e del R.D. n. 1126/26;

- come evidenziato nello Studio di Impatto Acustico, nell'area di interesse non si evince la presenza di recettori sensibili quali scuole, ospedali, case di cura o di riposo e l'attività estrattiva in progetto è stata valutata come acusticamente compatibile;
- in merito alle emissioni in atmosfera correlate all'attività estrattiva in progetto si evidenzia che nella seconda seduta della conferenza di servizi tenutasi in data 14 maggio 2021, il rappresentante della Provincia di Viterbo ha dichiarato che "... il parere ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs 152/2006 relativo alle emissioni in atmosfera è già pervenuto dal Servizio competente e comunica che in questa fase adotterà un'AUA che verrà trasmessa per competenza al Comune di Viterbo e per conoscenza anche all'Area V.I.A.";
- inoltre, rispetto alla criticità evidenziata nella prima seduta della conferenza di servizi tenutasi in data 17 marzo 2021, relativa alla presenza di un fabbricato residenziale in prossimità del cantiere estrattivo 2, con le integrazioni del 13/04/2021 la Società proponente ha previsto di intervenire mediante irrorazioni con frequenza oraria lungo il tratto interferente di viabilità privata di collegamento con la Strada Provinciale n. 129;

Rilevato che nell'ambito della procedura di V.I.A. in oggetto si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 14-ter della Legge n. 241/90, conclusasi favorevolmente sulla base delle posizioni prevalenti espresse dagli Enti territoriali e dalle Amministrazioni convocate;

Preso atto che con nota prot.n. 845660 del 20/10/2021 il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere favorevole con prescrizioni alla realizzazione del progetto in esame;

Dato atto che per quanto riguarda gli Enti territoriali e le Amministrazioni che non hanno partecipato alla conferenza di servizi o che non hanno inviato alcun parere in merito al progetto in esame, visto quanto disposto dall'art. 14-ter, comma 7 della Legge n. 241/1990, si considera acquisito l'assenso senza condizioni;

Valutate le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto di dover procedere all'espressione della pronuncia di compatibilità ambientale sulla base della istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dall'Area Valutazione di Impatto Ambientale;

D E T E R M I N A

Per i motivi di cui in premessa che formano parte integrante e sostanziale del presente atto,

di esprimere pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto di "*Cava di silice in località Caratello – Rinnovo dell'autorizzazione con ampliamento areale e variante al recupero ambientale*" (art. 30, comma 4 della L.R. n. 17 del 6 dicembre 2004 e ss.mm.ii. – art. 16-bis, comma 2, lettera b) del R.R. n. 5 del 14 aprile 2005 e ss.mm.ii.), nel Comune di Viterbo, in località Caratello, proponente Società DERE SpA, ai sensi del D.Lgs.

152/2006, secondo le risultanze di cui alla istruttoria tecnico-amministrativa da considerarsi parte integrante della presente determinazione;

di stabilire che le prescrizioni e le condizioni elencate nella istruttoria tecnico-amministrativa dovranno essere espressamente recepite nei successivi provvedimenti di autorizzazione;

di precisare che l'Ente preposto al rilascio del provvedimento finale è tenuto a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui sopra così come recepite nel provvedimento di autorizzazione e a segnalare tempestivamente all'Area V.I.A. eventuali inadempimenti ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del D.Lgs. 152/2006;

di stabilire che ai sensi dell'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, l'efficacia temporale del provvedimento di V.I.A. è fissata in 10 (dieci) anni e decorsa la predetta efficacia temporale senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di PAUR dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;

di stabilire che ai sensi del § 6.7.8 della D.G.R. 132/2018, i termini di efficacia del provvedimento di V.I.A. decorrono dalla data di pubblicazione sul BURL della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi;

di trasmettere la presente determinazione alla Società proponente e a tutti gli Enti territoriali e alle Amministrazioni coinvolte nel procedimento;

di pubblicare la presente determinazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito web http://www.regione.lazio.it/rl_rifiuti/?vw=progetti;

di stabilire che la pubblicazione sul sito web verrà comunicata agli Enti territoriali e alle Amministrazioni coinvolte nel procedimento;

di comunicare che tutti i pareri, i verbali e le note acquisite sono disponibili in formato digitale al seguente link <https://regionelazio.box.com/v/VIA-079-2020>;

di rappresentare che avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 giorni dal ricevimento secondo le modalità di cui al D.Lgs. 02/07/2010, n. 104, ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni.

Il Direttore

Dott. Vito Consoli

(Atto firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 82/2005)

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Cava di silice in località Caratello – Rinnovo dell'autorizzazione con ampliamento areale e variante al recupero ambientale
Proponente	Società DEREf SpA
Ubicazione	Provincia di Viterbo Comune di Viterbo Località Caratello

Registro elenco progetti n. 79/2020

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri _____ MT _____	IL DIRIGENTE Arch. Marco Rocchi _____ Data 16/12/2021
--	--

La Società DEREf SpA ha presentato istanza di V.I.A. in data 02/10/2020 ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.

Come previsto dall'art. 23 comma I parte II del Decreto Legislativo 152/2006, nella medesima data del 02/10/2020, la proponente Società DEREf SpA ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale.

Come dichiarato dal proponente l'opera in progetto ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 8, lettera i) denominata "Cave e torbiere" della parte II del richiamato Decreto Legislativo e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., ciò nonostante la Società DEREf SpA ha richiesto volontariamente l'attivazione della procedura di V.I.A..

La proponente Società DEREf SpA ha attivato una istanza di V.I.A. e come previsto dall'art. 23 comma I Parte II del D.Lgs. 152/2006, in data 02/10/2020, ha presentato richiesta di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis dello stesso decreto.

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento di V.I.A. ex art.27-bis del D.Lgs. 152/2006 sinteticamente si evidenzia che:

- è stata effettuata presentazione dell'istanza di V.I.A. in data 02/10/2020, acquisita con prot. n. 846165;
- con nota prot.n. 872723 del 12/10/2020 l'Area V.I.A. ha comunicato a tutti gli enti ed amministrazioni potenzialmente interessati, ai sensi dell'art. 27-bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul proprio sito web;
- come previsto dall'art. 27-bis comma 3 del D.Lgs. 152/2006 con nota prot.n. 943790 del 04/11/2020 l'Area V.I.A. ha richiesto di integrare la documentazione di progetto, così come evidenziato dall'Area Tutela del Territorio con la nota prot.n. 940258 del 03/11/2020;
- a seguito della sopra citata richiesta dell'Area Tutela del Territorio, la Società proponente ha trasmesso la nota del 13/11/2020, acquisita con prot.n. 987680 del 17/11/2020, con la quale ha richiesto al Comune di Viterbo il nulla osta di Vincolo Idrogeologico della cava autorizzata nel 2002;
- con PEC prot.n. 1036750 del 27/11/2020 la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con la nota del 04/11/2020;
- con nota prot.n. 1038263 del 27/11/2020, è stata comunicata la pubblicazione sul sito web regionale delle integrazioni documentali trasmesse dalla Società proponente;
- con nota prot.n. 1105446 del 18/12/2020 è stata inviata comunicazione della pubblicazione sul sito web regionale dell'avviso al pubblico predisposto dal proponente ai sensi dell'art. 23, comma I, lettera e) dello stesso decreto e dell'intera documentazione inerente il progetto;
- con nota prot.n. 1118739 del 22/12/2020 l'Area Tutela del Territorio ha comunicato di non poter dare seguito all'istruttoria finalizzata al rilascio del nulla osta del Vincolo Idrogeologico, in assenza del nulla osta rilasciato nell'ambito del progetto di coltivazione autorizzato nel 2002 alla Società Fumoso Bruno Sas;
- con nota del 01/02/2021, acquisita con prot.n. 98307 del 02/02/2021, la Società proponente ha fornito un riscontro in merito alla ulteriore richiesta dell'Area Tutela del Territorio sul nulla osta di Vincolo Idrogeologico;
- con nota prot.n. 445651 del 19/05/2021 l'Area V.I.A. ha richiesto dei chiarimenti all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, in merito alle condizioni riportate nel parere

- espresso con la nota del 12/05/2021 ed in particolare alla limitazione della quota di scavo della coltivazione in progetto;
- con PEC prot.n. 468543 del 26/05/2021 la Società proponente ha trasmesso la notifica della Determinazione Regionale n. G02393 del 05/03/2021 di Nulla Osta di Vincolo Idrogeologico al Comune di Viterbo;
 - con nota prot.n. 53968 del 03/06/2021, acquisita con prot.n. 493158 di pari data, il Comune di Viterbo ha richiesto documentazione integrativa in merito a quanto evidenziato nella seconda seduta della conferenza di servizi dall'Area Valorizzazione delle Georisorse (oggi Area Attività Estrattive), relativamente alla necessità di formalizzare l'autorizzazione alla seconda proroga dell'attività di coltivazione effettuata;
 - con PEC prot.n. 526586 del 15/06/2021 la Società proponente ha trasmesso la documentazione richiesta dal Comune di Viterbo con la nota del 03/06/2021;
 - con PEC prot.n. 526573 del 15/06/2021 la Società proponente ha trasmesso la precedente istanza di V.I.A. del 05/02/2020, in risposta alla necessità di verificare la data di presentazione dell'istanza di rinnovo nei termini previsti dal Regolamento Regionale n. 5/2005 così come richiesto dall'Area Attività Estrattive nella seconda seduta della conferenza di servizi;
 - con nota prot.n. 555974 del 24/06/2021 è stata reiterata la richiesta di chiarimenti all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, in merito alla limitazione della quota di scavo della coltivazione;
 - con nota del 09/07/2021, acquisita con prot.n. 600197 del 11/07/2021, la Società proponente ha comunicato la propria contrarietà alla limitazione degli scavi di coltivazione così come indicato nei pareri espressi dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale;
 - con nota prot.n. 613108 del 14/07/2021 l'Area V.I.A., tenuto conto dei pareri espressi dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e ai fini del prosieguo della procedura di V.I.A. con la convocazione della terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi, ha richiesto alla Società proponente di trasmettere il progetto modificato secondo le indicazioni contenute nel parere espresso dall'Autorità stessa;
 - con nota del 04/08/2021, acquisita con prot.n. 693290 del 01/09/2021, la Società proponente ha richiesto una proroga dei termini per la trasmissione del progetto modificato, come da richiesta del 14/07/2021.

Osservazioni

Nel termine previsto di 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, non sono pervenute osservazioni.

Richiesta integrazioni

Terminata la fase istruttoria dei 60 giorni delle osservazioni, non sono state richieste integrazioni progettuali.

Conferenza di servizi

Nell'ambito della procedura di V.I.A. si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006 con le seguente modalità:

- con nota prot.n. 187092 del 01/03/2021 è stata convocata in data 17/03/2021 la prima seduta della conferenza di servizi, come previsto dall'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006;

- con nota prot.n. prot.n. 378729 del 28/04/2021 è stata convocata in data 14/05/2021 la seconda seduta della conferenza di servizi, come previsto dall'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot.n. 424114 del 12/05/2021 l'Area Affari Generali e Tutela dei Consumatori, ha trasmesso la delega del Rappresentante Unico Regionale al Dott. Alberto Orazi nell'ambito della seduta della Conferenza dei Servizi prevista per il giorno 14/05/2021;
- con nota prot.n. prot.n. 800401 del 07/10/2021 è stata convocata in data 21/10/2021 la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi, come previsto dall'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006.

Si evidenzia inoltre che:

- con nota prot.n. 233409 del 15/03/2021 l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi, ha indetto la conferenza di servizi interna tra le strutture regionali competenti ed ha individuato il rappresentante unico regionale nella figura del Direttore della Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti;
- con nota prot.n. 275868 del 29/03/2021 l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi ha trasmesso l'Atto di Organizzazione n. G03311 del 26 marzo 2021 con cui il Direttore della Direzione regionale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive nomina la Dott.ssa Giovanna Maria RECCHIA, dirigente dell'Area Affari Generali e Tutela dei Consumatori della Direzione Regionale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive, quale Rappresentante Unico Regionale (RUR), nell'ambito della conferenza di servizi.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Tavola 1: Inquadramento cartografico
- Tavola 2: Planimetria a curve di livello con indicato lo stato attuale dei luoghi, fasi di coltivazione e recupero
- Tavola 3: Sezioni del terreno con indicato lo stato attuale, fasi di coltivazione e recupero
- Tavola 4: Documentazione fotografica
- Tavola 5: Relazione tecnica – Piano di coltivazione e recupero ambientale
- Tavola 6: Carta delle visuali
- Tavola 7: Studio di Impatto Ambientale (Relazione agronomica-Piano di recupero ambientale-Computo metrico-Valutazione di impatto ambientale)
- Tavola 8: Sintesi non tecnica
- Tavola 9: Relazione geologica (Relazione geologica, geotecnica, geomineraria-Valutazione puntuale della vulnerabilità dell'acquifero-Analisi di stabilità-Piano di gestione dei rifiuti D.Lgs. 117/08
- Schede notizie vincolo idrogeologico
- Tavola 10: Documenti amministrativi di cui all'art. 4 del R.R. 05/2005 e s.m.i.
- Tavola 11: Relazione tecnica richiesta Autorizzazione Unica Ambientale
- Istanza A.U.A.
- Studio previsionale dell'impatto acustico
- Perizia giurata
- Schede sicurezza gasolio
- Versamento Provincia
- Nota esplicativa e relativa documentazione integrativa già prodotta

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1036750 del 27/11/2020

- Copia del progetto originario

- Tavola inquadramento area su PRG e relative N.T.A.
- Deliberazione 18 ottobre 2016 n. 611
- Richiesta inviata al Comune per il reperimento del Nulla Osta Vincolo Idrogeologico relativo al progetto originario
- Deliberazione Consiglio Regionale n. 599

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 331785 del 14/04/2021

- Nota integrativa ulteriori opere di mitigazione

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

L'intervento proposto dalla Società DEREf SpA consiste in un rinnovo dell'autorizzazione alla coltivazione ai sensi dell'art. 30, comma 4 della L.R. n.17/2004 e s.m.i. e dell'art. 16-bis, comma 2 lettera b) del R.R. n. 5/2005 e s.m.i..

La cava oggetto della richiesta di rinnovo è stata autorizzata dal Comune di Viterbo alla Ditta Fumoso Bruno snc di Fumoso Bruno e C. con atto del 02/04/2002, per una durata di sette anni.

Con successivo atto prot.n. 32863 del 04/08/2009, il Comune di Viterbo ha autorizzato una proroga per cinque anni e scadenza fissata al 07/02/2014.

Con atto prot.n. 7902 del 08/03/2012 il Comune di Viterbo ha autorizzato la Società DEREf SpA al subentro ed alla prosecuzione dell'attività di coltivazione.

Con nota acquisita al protocollo comunale in data 05/12/2013, la Società proponente ha presentato istanza di seconda proroga per ulteriori cinque anni e in attesa della definizione del procedimento autorizzatorio, con successiva nota del 30/07/2014 ha comunicato al Comune di Viterbo la prosecuzione dei lavori in conformità alla vigente normativa di settore.

Come dichiarato dalla proponente ... A febbraio 2019 sono terminati i 5 anni di proroga ed i lavori sono stati sospesi. Non essendo però stato terminato il progetto di coltivazione e di recupero autorizzato ed avendo individuato dei terreni in continuità e in contiguità sui quali poter estendere il piano di coltivazione la Società presenta istanza di rinnovo dell'autorizzazione ...

Il sito di cava oggetto della proposta di rinnovo è ubicata nel Comune di Viterbo, in località Caratello ed è individuata al Foglio catastale n. 8, particelle n. 5p e 23p e Foglio catastale n. 7, particella n. 100 p.

Come riportato nello studio esaminato ... Detta area è ubicata nel lembo del territorio più a nord del comune di Viterbo, compreso fra quelli del comune di Montefiascone, il cui abitato dista circa 4 km a sud-ovest, e di Celleno, il cui abitato dista circa 5 km a sud-est, in un'area a vocazione agricola priva di tessuti urbano.

L'area è accessibile dalla Strada provinciale S.P. 129 Pratoleva, ove al km 0+800 in località Poggio Mucini, si collega a una strada non asfaltata, prima vicinale poi interpoderale di circa 2 km, che consente di accedere all'area di cava.

L'attività estrattiva autorizzata è ubicata ad est del fosso Vetriolo, è individuata al Foglio catastale n. 8, particelle n. 5p e si estende su di una superficie di 40.000 mq. Come riportato nella Perizia Giurata a firma del Geom. Lino Sportelloni, il volume residuo da estrarre comprensivo del materiale di scoperta è stato stimato in 270.000 mc.

Lo stato attuale del cantiere estrattivo autorizzato è rappresentato in dettaglio nella Tavola 2 di progetto, dalla quale si evince la presenza di un piazzale di lavorazione che si sviluppa ad una quota di circa 448 metri slm, delimitato verso ovest dal corso del fosso Vetriolo e verso est dal fronte di coltivazione, che sale fino ad una quota massima di 460 metri slm.

In sintesi il progetto di rinnovo proposto dalla Società DEREf SpA prevede:

- lo stralcio di una porzione dell'area di cava a suo tempo autorizzata, oggetto di limitati movimenti di terra e mai coltivata in quanto in essa il minerale non è presente (per circa 24.000 mq);
- il rinnovo della coltivazione sulla porzione rimanente (per circa 16.000 mq);
- l'ampliamento in continuità su una piccola area prospiciente (per circa 3500 mq);
- l'ampliamento in contiguità su un'area vicina (per circa 30.000 mq).

A seguito dello stralcio di una parte dell'area autorizzata e dell'ampliamento della stessa in continuità ed in contiguità prevista nel progetto, l'area di intervento complessiva risulta costituita dal cantiere estrattivo 1 ubicato ad est del fosso Vetriolo (particella n. 5/parte e 23/parte del Foglio catastale n. 8), per un'area di circa 19.500 mq e dal cantiere estrattivo 2 ad ovest del corso d'acqua (particella n. 100/parte del Foglio catastale n. 7), per un'area di circa 30.000 mq. Il cantiere estrattivo complessivo presenta quindi un'estensione di 49.500 mq.

Per quanto riguarda le strutture di servizio ... *Mediante strutture amovibili saranno svolte le funzioni di VOLUMETRIE DI ESERCIZIO (A.S.c.) ospitate direttamente all'interno del C.E., per servizi amministrativi, spogliatoi, servizi igienici, ricovero attrezzature etc. direttamente nei pressi del piazzale di cava.*

Il materiale utile estratto nella cava in esame è costituito da lenti di silice amorfa, sabbiosa dal punto di vista granulometrico, inglobate all'interno delle vulcaniti, con uno spessore massimo di 10 metri. Tale materiale trova impiego in molteplici processi industriali e nell'edilizia e in particolare la Società proponente lo commercializza come materiale assorbente, isolante nei refrattari e nel settore siderurgico.

Il progetto prevede che l'attività di coltivazione sia effettuata solo nei quattro mesi del periodo estivo e il materiale estratto verrà trasportato presso l'impianto di trasformazione che la società gestisce in località Castiglione in Teverina (VT).

Per quanto riguarda il piano di coltivazione, i lavori riprenderanno dal cantiere 1 a partire dalle quote più elevate, con la rimozione mediante mezzi meccanici della scoperta secondo il metodo delle platee orizzontali discendenti, fino a raggiungere le lenti del materiale utile e la quota di massimo scavo di 443 metri slm, mentre nel cantiere 2 la quota di massimo scavo sarà di 445 metri slm.

Solo dopo aver terminato la coltivazione e il riassetto morfologico del cantiere 1, con l'avvio anche degli interventi di recupero agronomico, si procederà con la coltivazione del cantiere 2.

Il progetto non prevede per la coltivazione la realizzazione di gradoni, ma gli scavi procederanno per platee orizzontali il cui spessore è dato dalle dimensioni dei mezzi utilizzati.

Come rappresentato nel dettaglio della Tavola 3 di progetto, le scarpate in fase di coltivazione saranno caratterizzate da una geometria con massimo tre livelli di 7 metri di spessore ognuno, con pendenza di 45° ed una pedata di 2 metri, che determina una pendenza generale del fronte di 42°. Dai dati di progetto risulta che il volume totale di materiale utile è stato stimato in 123.000 mc (45.000 mc nel cantiere 1 e 78.000 mc nel cantiere 2), rispetto ad un volume totale estratto di 300.000 mc (75.000 mc nel cantiere 1 e 225.000 mc nel cantiere 2).

Per quanto riguarda la sovra escavazione evidenziata nella sezione F-F' della Tavola 03 di progetto, dalla quale si evince una differenza di quota di 1-2 metri tra il profilo attuale del terreno e quello di coltivazione autorizzato, la Società proponente ha chiarito che tale incongruenza è esclusivamente

di natura cartografica, in quanto legata ai diversi punti di riferimento utilizzati per i rilievi quotati e che nella realtà non sono stati eseguiti scavi oltre la quota autorizzata.

Il progetto di recupero ambientale prevede il ritombamento parziale dei vuoti di cava prodotti dall'attività di coltivazione, al fine di ripristinare l'attività agricola ante operam nelle aree pianeggianti ed il raccordo delle stesse con le scarpate finali di scavo. Nel cantiere 1 l'area pianeggiante destinata all'attività agricola avrà una dimensione di circa 10.000 mq, mentre nel cantiere 2 di 18.000 mq.

Nel dettaglio il progetto prevede che ... *La fase di inerbimento sarà attuata ad estrazione terminata di ogni Cantiere Estrattivo: sui versanti e nel piazzale di cava, verrà steso un manto di terreno vegetale accantonato in cava sul quale poi si collocheranno essenze erbacee.*

Alcune porzioni, in entrambi i cantieri estrattivi, saranno rinaturalizzati con essenze arbustive ed arboree per aumentare la complessità fisionomica del sito ed aumentare le aree boscate già presenti lungo le scarpate dei campi limitrofi.

In sintesi gli interventi previsti saranno i seguenti:

1. *Ripporto di terreno vegetale attivo su tutta la superficie;*
2. *Sistemazione dell'area a seminativo;*
3. *Impianto delle specie prescelte per la messa a coltura del seminativo;*
4. *Impianto delle essenze arboree e/o arbustive per il rimboscamento delle scarpate.*
5. *Cure culturali successive la messa a dimora delle essenze arboree ed arbustive.*

Per quanto riguarda la gestione del terreno vegetale che sarà rimosso e successivamente riutilizzato per il recupero ambientale del sito, il progetto prevede le seguenti attività.

L'accantonamento avverrà in specifiche aree destinate a questo utilizzo ed indicate nel progetto di coltivazione che a questo scopo identificherà e dimensionerà una apposita area di deposito (Aree di deposito dei materiali del processo di escavazione e recupero ambientale - A.S.d.). Un'attenzione particolare va posta alle modalità di rimozione del suolo, deposito e riutilizzo del terreno vegetale.

I movimenti di terra vanno programmati ed effettuati in modo da evitare che gli elementi della fertilità in esso contenuti, vadano dispersi ad opera di piogge dilavanti o altri agenti atmosferici, mentre il suo stoccaggio, deve avvenire in luoghi idonei e per tempi non eccessivamente lunghi, al fine di evitare il deterioramento ed il depauperamento della medesima frazione fertile.

Per garantire la conservazione del contenuto di sostanze organiche saranno eseguite sui cumuli di terreno semine protettive di erba medica, lupulina, o altre leguminose. Il suolo agrario riportato andrà opportunamente arricchito in elementi minerali e sostanza organica di pronta assimilazione.

L'accantonamento della terra vegetale sarà effettuato prendendo tutte le precauzioni necessarie per evitare la contaminazione con materiali estranei o con strati più profondi di composizione fisico-chimica differente.

Dovrà essere asportato e conservato anche il terreno vegetale presente sulle superfici destinate al deposito temporaneo dei materiali di lavorazione, nonché dalle superfici destinate a rampe, piste e piazzali di servizio.

Per quanto riguarda le attività di piantumazione ... *Gli interventi di rinaturazione previsti nel caso in esame saranno effettuati con specie autoctone e faranno riferimento agli allegati della L.R. 39/2002, al R.R. 07/2005 e alla vegetazione reale e potenziale del sito e delle aree circostanti, nel rispetto delle caratteristiche stazionali ed edafiche locali.*

Come criterio base, nella progettazione degli interventi di recupero con finalità naturalistiche delle aree interessate da attività estrattiva, sarà garantito che le specie vegetali per la rinaturazione saranno autoctone. Per le piantagioni si farà ricorso, fin dove possibile, alla realizzazione di un apposito vivaio provvisorio all'interno del cantiere estrattivo.

Nella Figura n. 29 dello Studio di Impatto Ambientale è rappresentato il foto inserimento dell'area di coltivazione a recupero ultimato, dal quale si evince una copertura di tipo erbacea sulla quasi totalità dell'area e una copertura arboreo-arbustiva prevista mediante l'utilizzo di specie autoctone sui settori occidentali delle scarpate finali.

Al fine di garantire l'attecchimento degli impianti vegetazionali, il progetto prevede di attuare la manutenzione degli stessi per i 5 anni successivi alla realizzazione ed irrigazioni di soccorso nei periodi estivi da giugno ad agosto.

Nella Tavola 3 di progetto è rappresentato in dettaglio l'assetto geometrico delle scarpate in coltivazione e di quelle a recupero ultimato, quest'ultimo ottenuto mediante l'utilizzo dei soli materiali di scarto dell'attività estrattiva e morfologicamente costituito da scarpate a profilo unico con una pendenza massima di 25°.

Per quanto riguarda i rapporti tra l'attività estrattiva e la falda idrica sotterranea, il progetto indica una quota piezometrica della stessa posta a circa 400 metri slm, il che determina una soggiacenza rispetto alla quota di massimo scavo pari a circa 40 metri.

In merito alla presenza di un corso d'acqua interposto tra i due cantieri estrattivi, rappresentato dal fosso Vetriolo, è stato effettuato uno studio idraulico al fine di verificare la vulnerabilità del sito di intervento, dal quale risulta che ... *si possono escludere rischi di esondazione, erosione, sormonto e sifonamento con erosione dell'argine del corso d'acqua, o possibilità di allagamento dei piani di coltivazione del sito estrattivo.*

Inoltre, la verifica idraulica del corso d'acqua è stata presa in considerazione ai fini del rilascio del nulla osta Vincolo Idrogeologico da parte della competente Area Tutela del Territorio.

Dati di sintesi del progetto

Società proponente: DERE SpA

Comune: Viterbo

Località: Caratello

Tipologia progetto: rinnovo autorizzazione con ampliamento e variante al recupero ambientale

Tipologia materiale utile: silice

Tipologia di cava: mezza costa

Normativa di riferimento: art. 30, comma 4 della L.R. n. 17/2004 e art. 16-bis, comma 2 del R.R. n. 5/2005

Ultima Autorizzazione: seconda proroga con atto del Comune prot.n. 62563 del 25/06/2021

Attività estrattiva: sospesi a febbraio 2019

Riferimento cartografico: C.T.R. Sezioni 345010 e 345020 e C.T.R.N. Sezioni 345012 e 345023

Riferimento catastale cantiere 1: Foglio n. 8, particelle n. 5p e 23p

Riferimento catastale cantiere 2: Foglio n. 7, particella n. 100p

Superficie area di cava autorizzata: 40.000 mq

Volume residuo autorizzato: 270.000 mc

Superficie stralcio cava autorizzata: 24.000 mq (residuo 16.000 mq)

Superficie ampliamento in continuità: 3.500 mq

Superficie ampliamento in contiguità: 30.000 mq

Superficie totale area di intervento: 49.500 mq (cantiere 1 19.500 mq e cantiere 2 30.000 mq)

Impianti di lavorazione: ubicato in località Castiglione in Teverina (VT)

Metodo di coltivazione: platee orizzontali discendenti

Quota fondo scavo: 443 metri slm nel cantiere 1 e 445 metri slm nel cantiere 2

Geometria fronte di coltivazione: max 3 scarpate di 7 m di altezza, pendenza di 45° e pedata di 2 m

Volume totale materiale utile: 123.000 mc (45.000 mc cantiere 1 e 78.000 mc cantiere 2)

Volume totale materiale di scavo: 300.000 mc (75.000 mc cantiere 1 e 225.000 mc cantiere 2)

Volume totale scoperta: 177.000 mc (30.000 mc cantiere 1 e 147.000 mc cantiere 2)

Volume totale recupero: 193.000 mc (75.000 mc cantiere 1 e 118.000 mc cantiere 2)

Volume materiale da reperire per il recupero: non necessario

Produzione media annua: 12.300 mc

Geometria fronte recupero finale: profilo unico con pendenza max di 25°

Quota livello falda: circa 400 metri slm (soggiacenza 43/45 metri)

Numero lotti di coltivazione: 2

Mezzi utilizzati: meccanici

Destinazione urbanistica: Zona E "Agricola", sottozona E4 "Agricola normale".

Tipologia recupero ambientale: agricolo fondo scavo e naturalistico sulle scarpate

Durata di progetto: 10 anni

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Secondo quanto rappresentato nello stralcio cartografico del PRG di Viterbo, l'area di intervento costituita dai due cantieri estrattivi è classificata come Zona E "Agricola", sottozona E4 "Agricola normale".

Rispetto alla conformità al PRG del Comune di Viterbo nella documentazione esaminata si riporta che ... *Originariamente all'art. 11 delle N.T.A. del P.R.G. del comune di Viterbo venivano vietate le attività estrattive nelle zone agricole, ma il 18 ottobre 2016 con la D.G.R. n. 611 pubblicata sul BURL n. 87 – Supplemento n. 1 sono state apportate delle modifiche a codesto articolo e, a differenza di quanto in precedenza stabilito, consentono, in accordo a quanto previsto dalla L.R. n. 17/04 e ss.mm.ii., l'attività estrattiva in zona agricola.*

Per quanto riguarda l'aspetto vincolistico, dalla documentazione esaminata risulta che sulla scorta di quanto rappresentato nello stralcio della Tavola B del PTPR, in particolare così come rappresentato nella tavole integrative di giugno 2020, l'area di intervento non interferisce con beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

La stessa non ricade all'interno di Aree Naturali Protette o Siti della Rete Natura 2000 e come certificato nella nota comunale prot.n. 9877 del 03/02/2020, sulla base della Relazione istruttoria del perito demaniale Geom. Rodrigo Allegrozzi, l'area di intervento non ricade nel demanio civico. Rispetto alla presenza del Vincolo Idrogeologico, con nota prot.n. 212593 del 09/03/2021 l'Area Tutela del Territorio ha trasmesso la Determinazione n. G02393 del 05/03/2021 di Nulla Osta ai sensi del R.D.L. n. 3267/23 e del R.D. n. 1126/26.

Cumulo dei progetti

Per la valutazione di un eventuale cumulo con altri progetti analoghi si è fatta una ricerca tra quelli presentati alla Regione Lazio, per l'attivazione della procedura di Verifica o di V.I.A. e ricadenti nello stesso Comune ed in quello limitrofo (Montefiascone).

L'unico progetto con possibili comulo è quello presentato da Inerti Bomarzo srl per attività estrattiva ma il sito interessato è distante oltre 10 Km.

Rischio incidenti

Il titolare e gli addetti ai lavori, dovranno rispettare la normativa vigente in tema di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro, igiene del lavoro ed igiene ambientale riferita sia al cantiere estrattivo sia alle aree limitrofe soprattutto se in presenza di elementi sensibili (case, abitanti, manufatti, viabilità pubblica, etc.).

Si provvederà ad inviare al Comune ed al competente ufficio di Polizia Mineraria della Regione Lazio, copia del Documento di Sicurezza e Salute (D.S.S.) aggiornato e redatto secondo quanto previsto dal D.Lgs. 624/96 e dal D.lgs. 81/06.

Nell'ambito della stesura del D.S.S. e delle Valutazioni di Rischio, si documenterà l'entità delle polveri, del rumore, delle vibrazioni indotte dall'attività estrattiva in corso, sia nell'ambito del cantiere che all'esterno e di proporre ove necessario, interventi di mitigazione tecnicamente ed economicamente possibili

Fattori ambientali considerati

Precipitazioni

Come è possibile riscontrare nella classificazione fitoclimatica del sito ("Fitoclimatologia del Lazio" a cura di C. Blasi), le precipitazioni sono inferiori a 1.000 mm/anno, ben distribuite nell'arco dell'anno, con aridità estiva.

Ventosità

Valutando i dati relativi alle stazioni utilizzate è possibile notare come la velocità massima del vento sia spesso superiore a 13,5 m/s prevalentemente da SE e NO.

Popolazione residente nel raggio di 1,00 Km

Ci troviamo molto lontano dai centri abitati ma relativamente vicino a zone infrastrutturali e la popolazione sparsa presente è prudenzialmente stimabile come inferiore a 100.

Valore agronomico

Il sito è caratterizzato da una buona profondità e fertilità tali da renderli adatti ad una buona gamma di colture. L'area risulta quindi coltivabile con alcune limitazioni tali da farla ricadere in classe II.

Percorso strada di accesso

Si accede all'area percorrendo la Strada Provinciale 129; da questa, si prosegue, sulla destra, percorrendo una strada privata che dopo circa 1.900 metri, conduce all'area di cava. L'accesso dalla provinciale è ben visibile e posto lungo un rettilineo. L'attività è già esistente, ma potrebbe essere necessario installare cartellonistica di allerta specifica per segnalare la possibilità di incrociare veicoli ingombrati. Gli accessi carrai alle zone di attività estrattiva saranno di dimensioni adeguate e corredati da opportuna segnaletica stradale. La ditta, ad evitare che i propri mezzi imbrattino le strade pubbliche metterà in atto sistemi di abbattimento della polverosità, garantirà che i mezzi siano dotati di opportuni teli di copertura, che la velocità sulle strade sia limitata.

Lunghezza della strada di accesso

Come specificato nel piano di trasporto la lunghezza della strada di accesso è pari a circa 1.900 m. L'accesso sulla provinciale è ben posizionato e dotato di ottima visuale per chi entra e chi esce.

Visibilità dell'opera

L'analisi di intervisibilità permette di accertare le aree di impatto effettive, cioè i recettori effettivamente influenzati dall'effetto visivo dell'opera. I punti di osservazione principali presi in considerazione sono rappresentati dalle strade e dai centri abitati dai quali l'area di intervento viene vista nel raggio di 1,00 Km. È stato necessario valutare le strade in base alla loro classificazione e i centri abitati in base alla loro dimensione demografica in modo da verificare quante persone da ciascuno di questi punti del territorio possono vedere l'area di intervento.

Al fine, sempre, di verificare la possibilità di percezione da parte delle persone sono stati distinti i punti di osservazione in dinamici e statici; le strade sono punti di osservazione dinamici e pertanto consentono una lettura visiva fuggevole, mentre i centri abitati sono punti di osservazione statici i quali permettono una lettura visiva approfondita. In questo ambito areale non sono presenti centri urbani e nemmeno quello della viabilità pubblica. È stata infine redatta una carta delle visuali per valutare la visibilità della cava nell'area vasta (10 Km).

Presenza di vincoli

L'ampliamento proposto è situato all'interno del vincolo idrogeologico

Valore floristico vegetazionale

L'area interessata dal progetto in esame è oggi in parte già autorizzata mentre la rimanente parte è un seminativo regolarmente coltivato.

Valore faunistico

La caratterizzazione della fauna nell'areale di intervento è stata già effettuata nel capitolo specifico della presente relazione. La frammentazione areale e le zone boscate nell'intorno, determinano una presenza media di macrofauna allo stato naturale dovuta anche all'attività in essere. Il disturbo provocato dai lavori di cava è comunque temporaneo e sarà ridotto a zero dalle opere di recupero ambientale previste a fine coltivazione.

Idrografia superficiale

Il locale assetto idrogeologico è stato desunto dalle evidenze riscontrate in sito e da informazioni cartografiche.

L'area di cava è nelle vicinanze di un piccolo fosso, derubicato nel PTPR. Per quanto riguarda l'incidenza del progetto sulla mobilità idrica superficiale, il progetto di recupero include le opportune indicazioni affinché in fase post intervento non si verifichino fenomeni di dissesto o di erosione. In particolare verranno messe a dimora specie arboree proprio lungo le aree a maggior pendenza mentre il reticolo di sgrondo delle acque meteoriche opportunamente dimensionato sarà realizzato nell'area recuperata a seminativo.

Livello della falda dal piano di campagna

L'isopiezia locale è la 400 metri s.l.m. e la direttrice di flusso sotterraneo è in direzione sud-est, considerando una quota topografica media di 465 metri s.l.m. la falda di base è collocata a circa 65 metri dal piano di campagna; ipotizzando un approfondimento di circa 20 metri in fase di coltivazione la falda di base, una volta ultimato lo scavo, è posto a circa 40 metri dalla quota di piazzale di cava (445 metri s.l.m.). La vulnerabilità delle acque sotterranee indica la facilità con cui esse possono essere interessate da fenomeni di inquinamento, causati da interventi antropici come ad esempio una cava, mediante infiltrazione o percolazione di inquinanti. Per operare in termini cautelativi nei confronti del rischio di inquinamento, dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- *E' importante che in fase di coltivazione vengano adottate tutte le dovute precauzioni atte ad impedire perdite di olii dei macchinari utilizzati e quant'altro possa rappresentare una fonte di inquinamento.*
- *L'attività estrattiva rappresenterà un periodo limitato nel tempo e una volta conclusi i lavori di estrazione si provvederà a realizzare le opere di recupero ambientale previste restituendo la zona ad un uso agricolo.*
- *Non sono presenti nella zona e nelle sue vicinanze punti di captazione di acque destinate ad uso potabile.*

Drenaggio superficiale

L'area è caratterizzata da un drenaggio medio in virtù delle caratteristiche pedologiche del suolo e dello strato arabile. In fase di coltivazione sarà prevista la regimazione delle acque meteoriche realizzando delle scoline per evitare ruscellamenti all'interno della cava.

Piano di coltivazione

Il piano di coltivazione previsto determinato una superficie esposta compresa tra il 50% ed il 70%. Il sistema di coltivazione a fossa, la tipologia estrattiva, la caratterizzazione dei luoghi consentono di suddividere l'area in 4 lotti ma non sarà possibile recuperare il piazzale di cava a seminativo prima della ultimazione dei lavori dell'ultimo lotto.

Emissioni di rumori e polveri in fase post intervento

Gli interventi di attenuazione degli impatti in fase di esercizio hanno diversa modalità di applicazione a seconda del tipo di sorgente di emissione ma sono stati già dettagliati in fase di rilascio dell'attuale autorizzazione. Quello che preme sottolineare in questa fase è l'efficacia dell'intervento di recupero in cui si prevede di destinare il piazzale di cava coltivabile alle coltivazioni agrarie, mentre le scarpate di recupero verranno in parte dal bosco. Ciò consentirà di riutilizzare l'area a fini agricoli in linea con la zonizzazione di appartenenza.

Dispositivi di regolazione delle acque piovane

La regolazione del deflusso delle acque meteoriche è uno degli elementi portanti della presente proposta progettuale. Il Piano di recupero prevede la profilatura dei fronti di scavo e la regolazione del fondo cava con una totale regimazione delle acque meteoriche che garantisca la possibilità di effettuare coltivazione agrarie.

Accorgimenti per la mitigazione degli impatti nell'area di intervento

L'area di cava verrà recuperata ad uso naturalistico ed agricolo provvedendo alla ricomposizione del fondo scavo rendendolo omogeneo con il contorno. Il ritombamento, anche se parziale, sarà effettuato utilizzando il terreno di scoperta. Le scarpate sono già state in parte recuperate (nell'area già coltivata) e restituite all'attività agricola. Le scarpate del progetto come completato saranno invece destinate in parte alla ricomposizione di un bosco misto. L'intervento comporta un aumento della complessità fisionomica della vegetazione con un innegabile vantaggio per il contesto naturalistico.

Riflessi sulla conservazione dell'ambiente circostante

È previsto l'uso dell'area a carattere naturalistico e produttivo con un beneficio positivo sulla conservazione/aumento della biodiversità. La diversificazione fisionomica della vegetazione di fine recupero consente un notevole beneficio sia sulla conservazione dell'ambiente vegetazionale rafforzando le aree di rifugio per la macrofauna in un contesto ambientale non di particolare pregio naturalistico.

Interventi di mitigazione ambientale

Il progetto di recupero prevede la restituzione dei terreni alla loro destinazione originaria di seminativo cancellando completamente le tracce dell'attività proposta. Oltre al progetto di recupero, ed alla luce dell'analisi ambientale svolta più avanti, la ditta ha messo in essere una serie di interventi di mitigazione, meglio delineati nel capitolo 4, tali da rendere sostenibile la progettualità proposta.

Piano di Monitoraggio

Il Monitoraggio Ambientale (MA), così come predisposto con il PMA, rappresenta, per tutte le opere soggette a VIA, lo strumento che fornisce la reale misura dell'evoluzione dello stato dell'ambiente nelle varie fasi di attuazione dell'opera e che consente ai soggetti responsabili (Proponente, Autorità Competenti) di individuare i segnali necessari per attivare preventivamente e tempestivamente eventuali azioni correttive qualora le "risposte" ambientali non siano rispondenti alle previsioni effettuate nell'ambito del processo di VIA.

Il PMA di seguito proposto è commisurato alla significatività degli impatti ambientali previsti nello SIA. Conseguentemente, l'attività di monitoraggio ambientale programmata è adeguatamente proporzionata (in termini di estensione delle aree di indagine, numero dei punti di monitoraggio, numero e tipologia dei parametri, frequenza e durata dei campionamenti, impatti attesi, ecc.) alle risultanze delle valutazioni emerse dalla valutazione di impatto ambientale.



Componenti ambientali	Impatti	Tipologie di inquinanti	Azioni preventive			Monitoraggio		
			Azioni da intraprendere	Responsabile	Tempistica	Frequenza del controllo	Responsabile	Valore limite
Acque superficiali	Infiltrazione e scomimento di acque superficiali non incanalate	Sversamenti dai macchinari	Manutenzione sistematica dei mezzi e prevenzione di perdite accidentali	Sorvegliante di cava	Come da manuale "uso e manutenzione" casa costruttrice	/	/	/
Acque sotterranee	Variazione qualitativa delle acque	Reflui civili	Utilizzo di bagni chimici	DEREF	Da installare durante il periodo delle lavorazioni	/	/	/
	Variazione qualitativa delle acque	Sversamenti dai macchinari	Manutenzione sistematica dei mezzi e prevenzione di perdite accidentali	Sorvegliante di cava	Come da manuale "uso e manutenzione" casa costruttrice	/	/	/
Vegetazione	Emissione di polveri	Polveri diffuse	Abbattimento a unido delle emissioni dalla viabilità	Sorvegliante di cava	1 volta /giorno durante il periodo estivo	1 volta / anno	Direzione Lavori	Allegato V, parte V del D Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
			Copertura dei mezzi di trasporto	Autista del mezzo	Ad ogni viaggio	2 volte / anno	Sorvegliante di cava	/
			Contenimento da cumuli di stoccaggio del materiale di scoperta	Sorvegliante di cava	Secondo le necessità nel periodo estivo	2 volte / anno	Sorvegliante di cava	Allegato V, parte V del D Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
Componenti ambientali	Impatti	Tipologie di inquinanti	Azioni preventive			Monitoraggio		
			Azioni da intraprendere	Responsabile	Tempistica	Frequenza del controllo	Responsabile	Valore limite
Fauna	Inquinamento acustico	Emissione di rumore dalle attività di cava	Sistematica verifica e manutenzione dei motori e dei sistemi di silenziamento.	Sorvegliante di cava	V.I.A.T. con adeguamento ad ogni modifica sostanziale o variazione della zonizzazione e/o ad ogni modifica del parco macchine	Secondo le previsioni del DSS	Sorvegliante di cava	Da zonizzazione acustica comunale
Rumore	Inquinamento acustico	Emissione di rumore dalle attività di cava	Sistematica verifica e manutenzione dei motori soprattutto per quanto concerne l'efficienza dei sistemi di silenziamento di cui sono dotati i mezzi meccanici	Sorvegliante di cava	V.I.A.T. con adeguamento ad ogni modifica sostanziale o variazione della zonizzazione e/o ad ogni modifica del parco macchine	Secondo le previsioni del DSS	Sorvegliante di cava	Da zonizzazione acustica comunale

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Dott. Alberto Cardarelli, iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Viterbo al n. 143, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Pareri pervenuti per il progetto esaminato

1. con nota prot.n. 80259 del 21/12/2020, acquisita con prot.n. 1116608 del 21/12/2020, l'ARPA Lazio ha trasmesso il proprio contributo ambientale relativamente ai comparti ambientali aria, risorse idriche, suolo e sottosuolo, dal quale non risultano criticità per il sito in esame;
2. con nota prot.n. 212593 del 09/03/2021 l'Area Tutela del Territorio ha trasmesso la Determinazione n. G02393 del 05/03/2021 di Nulla Osta ai fini del Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267/23 e del R.D. n. 1126/26 per il progetto di rinnovo;

3. con nota prot.n. 3119 del 04/05/2021, acquisita con prot.n. 395656 di pari data, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale ha espresso parere favorevole con prescrizioni;
4. con nota prot.n. 4573 del 12/05/2021, acquisita con prot.n. 426203 di pari data, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha espresso parere favorevole con prescrizioni all'intervento in esame, prevedendo la limitazione degli scavi alla quota di 450 meri slm;
5. con nota prot.n. 5406 del 04/06/2021, acquisita con prot.n. 495861 di pari data, l'Autorità di Bacino Distrettuale ha confermato il parere già espresso;
6. con nota prot.n. 62563 del 25/06/2021, acquisito con prot.n. 559691 di pari data, il Comune di Viterbo ha formalizzato l'autorizzazione alla seconda proroga;
7. con nota prot.n. 9001 del 21/09/2021, acquisita con prot.n. 744894 di pari data, l'Autorità di Bacino Distrettuale ha trasmesso il parere favorevole all'intervento in progetto, superando la limitazione degli scavi di coltivazione indicata nei precedenti pareri;
8. con nota prot.n. 832413 del 15/10/2021 l'Area Attività Estrattive ha espresso parere favorevole dal punto di vista geominerario e della fattibilità del progetto;
9. con nota prot.n. 845660 del 20/10/2021 il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere favorevole con prescrizioni all'intervento il progetto.

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- l'intervento proposto dalla Società DERE SpA consiste in un rinnovo dell'autorizzazione alla coltivazione ai sensi dell'art. 30, comma 4 della L.R. n. 17/2004 e s.m.i. e dell'art. 16-bis, comma 2 lettera b) del R.R. n. 5/2005 e s.m.i.;
- il progetto di rinnovo prevede lo stralcio di una parte dell'area a suo tempo autorizzata e mai coltivata, un ampliamento in continuità ed uno in contiguità in un'area ubicata oltre il corso del fosso Vetriolo;
- il sito di cava oggetto della proposta di rinnovo è ubicata nel Comune di Viterbo, in località Caratello ed è individuata al Foglio catastale n. 8, particelle n. 5p e 23p e Foglio catastale n. 7, particella n. 100 p.;
- il materiale utile estratto nella cava in esame è costituito da lenti di silice amorfa, sabbiosa dal punto di vista granulometrico, inglobate all'interno delle vulcaniti, impiegata in molteplici processi industriali e nell'edilizia e in particolare la Società proponente lo commercializza come materiale assorbente, isolante nei refrattari e nel settore siderurgico;
- l'attività di coltivazione è da progetto limitata esclusivamente al periodo estivo, prevalentemente tra aprile e ottobre e il materiale utile estratto è destinato all'impianto di lavorazione di proprietà ubicato in località Castiglione in Teverina (VT);
- il progetto prevede che solo dopo aver terminato la coltivazione e il riassetto morfologico del cantiere 1, con l'avvio anche degli interventi di recupero agronomico, si procederà con la coltivazione del cantiere 2;
- gli interventi di recupero ambientale consentono il ripristino dell'attività agricola ante operam su parte dell'area di intervento ed in particolare sulle aree pianeggianti residue, mentre su parte delle scarpate finali sono previsti interventi di piantumazione di essenze arboree ed arbustive autoctone che permettono un ampliamento delle superfici boscate attuali e quindi della complessità naturalistica dell'area;
- per il riassetto morfologico del sito di cava il progetto prevede di utilizzare esclusivamente il materiale di scarto proveniente dall'attività estrattiva, con l'escusione di materiale esterno;
- la possibile interferenza tra il regime idraulico del limitrifo fosso Vetriolo e l'attività di coltivazione in progetto è stata verificata e esclusa mediante uno specifico studio;

- l'attività estrattiva in progetto è conforme alla destinazione urbanistica dell'area, non interferisce con beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e non ricade all'interno di Aree Naturali Protette o Siti della Rete Natura 2000, mentre per quanto riguarda il Vincolo Idrogeologico, la competente Area Tutela del Territorio con Determinazione n. G02393 del 05/03/2021 ha espresso il Nulla Osta ai sensi del R.D.L. n. 3267/23 e del R.D. n. 1126/26;
- come evidenziato nello Studio di Impatto Acustico, nell'area di interesse non si evince la presenza di recettori sensibili quali scuole, ospedali, case di cura o di riposo e l'attività estrattiva in progetto è stata valutata come acusticamente compatibile;
- in merito alle emissioni in atmosfera correlate all'attività estrattiva in progetto si evidenzia che nella seconda seduta della conferenza di servizi tenutasi in data 14 maggio 2021, il rappresentante della Provincia di Viterbo ha dichiarato che "... il parere ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 relativo alle emissioni in atmosfera è già pervenuto dal Servizio competente e comunica che in questa fase adotterà un'AUA che verrà trasmessa per competenza al Comune di Viterbo e per conoscenza anche all'Area V.I.A.";
- inoltre, rispetto alla criticità evidenziata nella prima seduta della conferenza di servizi tenutasi in data 17 marzo 2021, relativa alla presenza di un fabbricato residenziale in prossimità del cantiere estrattivo 2, con le integrazioni del 13/04/2021 la Società proponente ha previsto di intervenire mediante irrorazioni con frequenza oraria lungo il tratto interferente di viabilità privata di collegamento con la Strada Provinciale n. 129;

Considerato che per quanto riguarda gli Enti territoriali e le Amministrazioni che non hanno partecipato alla conferenza di servizi o che non hanno inviato alcun parere in merito al progetto in esame, visto quanto disposto dall'art. 14-ter, comma 7 della Legge n. 241/1990, si dovrà considerare acquisito l'assenso senza condizioni;

Considerato che gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale depositati presso questa Autorità competente sono da considerarsi parte integrante del provvedimento di V.I.A.;

Avendo valutato i potenziali impatti e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto comunque necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale positiva alle seguenti condizioni:

- I. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto delle prescrizioni contenute nei pareri acquisiti nell'ambito della procedura di V.I.A. ed in particolare dei seguenti:
 - Determinazione n. G02393 del 05/03/2021 di Nulla Osta ai fini del Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267/23 e s.m.i.;
 - parere prot.n. 3119 del 04/05/2021 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale con particolare riferimento alla realizzazione di indagini archeologiche preventive sull'area di intervento;

2. durante la fase di riassetto morfologico che prevede la realizzazione di un rilevato artificiale con pendenza massima di 25° e altezza massima di 21 metri, dovranno essere effettuate delle prove in sito al fine di verificare che le caratteristiche geotecniche dei materiali messi in posto sia tale da garantirne la stabilità a lungo termine;
3. in considerazione dei risultati di carattere previsionale ottenuti dallo Studio di Impatto Acustico effettuato e tenuto conto della presenza di due recettori di tipo residenziale in prossimità dei cantieri estrattivi in progetto, contestualmente all'inizio dei lavori dovrà essere effettuata una ulteriore valutazione, al fine di verificare la compatibilità acustica dell'intervento e nel caso prevedere idonee misure di mitigazione;
4. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/2004 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Viterbo verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;
5. così come previsto nel progetto, solo dopo aver terminato la coltivazione e il riassetto morfologico del cantiere 1, con l'avvio anche degli interventi di recupero agronomico, si potrà procedere con la coltivazione del cantiere 2;
6. al fine di mitigare l'impatto dovuto al transito dei mezzi di trasporto in corrispondenza del tratto di viabilità interferente con i fabbricati limitrofi al cantiere 2 ed in particolare con quello residenziale, si dovrà procedere come previsto nel progetto con l'irrorazione del fondo stradale con frequenza oraria o in alternativa con l'asfaltatura della stessa;

Suolo e sottosuolo

7. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
8. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, oltre a quelle dei cumuli degli sterili di coltivazione, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali del fronte aperto;
9. l'assetto morfologico finale a recupero ultimato, dovrà essere tale da garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, tale da evitare fenomeni di erosione e quindi garantire condizioni di stabilità a lungo termine;
10. come previsto nel progetto, per il riassetto morfologico del sito estrattivo, non dovrà essere utilizzato materiale proveniente dall'esterno, ma esclusivamente gli sterili di coltivazione e la scoperta;
11. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso;
12. il terreno vegetale indispensabile al recupero ambientale della cava dovrà essere gestito come da progetto, in modo da non alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;

Ambiente idrico

13. le opere di drenaggio delle acque superficiali previste in fase di coltivazione, dovranno essere opportunamente dimensionate mediante uno specifico studio idraulico e al fine di evitare ruscamenti all'interno della cava durante la fase di cantiere, dovranno essere mantenute in perfetta efficienza fino alla conclusione dei lavori;
14. le opere di drenaggio delle acque superficiali previste a recupero ultimato, dovranno essere correttamente dimensionate in modo da evitare fenomeni di erosione superficiale e consentire così il ripristino dell'attività agricola ante operam, se necessario anche mediante la realizzazione di opere di ingegneria naturalistica;
15. le attività di coltivazione in progetto dovranno essere realizzate in modo da non interferire con il regime idraulico del limitrofo fosso Vetriolo, con particolare riferimento ad eventuale sversamento di materiale detritico in alveo;

16. tenuto conto che la falda principale è stata indicata ad una notevole profondità dal piano di fondo scavo, nel caso i lavori dovessero intercettare una falda sospesa, questi dovranno essere interrotti e dovrà essere data una immediata comunicazione all'ente competente per le verifiche necessarie;

Paesaggio

17. il riassetto morfologico dell'area di intervento e la tipologia di recupero a seminativo e arboreo-arbustivo, dovrà essere realizzato così come previsto nel progetto;
18. in particolare per quanto riguarda gli interventi arboreo-arbustivi previsti su parte delle scarpate, dovranno essere realizzati in modo da creare delle connessioni con la vegetazione boschiva limitrofa alla cava, in modo da migliorare le caratteristiche ecologiche dell'area in maniera permanente;
19. al termine dell'attività estrattiva, al fine di garantire il recupero ambientale così come previsto nel progetto in esame, in coerenza con la destinazione agricola dell'area, è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture a servizio dell'attività estrattiva;
20. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;
21. al fine di garantire l'attecchimento degli impianti vegetazionali arboreo-arbustivi sulle scarpate, dovrà essere prevista una manutenzione degli stessi per un tempo congruo oltre il termine dei lavori di recupero, prevedendo anche il ripristino delle eventuali fallanze;

Atmosfera

22. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
23. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti e con la viabilità locale, al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
- periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante i periodi più siccitosi;
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;
 - lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere;
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto;
 - periodica manutenzione degli automezzi;
24. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi dotati di motori elettrici alimentati dalla rete esistente;

25. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
26. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
27. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione, gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

Monitoraggio

28. con riferimento al Piano di Monitoraggio esaminato, si forniscono le seguenti ulteriori indicazioni:
 - dopo la valutazione della compatibilità acustica da effettuare all'inizio dei lavori di coltivazione, il campionamento della componente rumore dovrà essere effettuato con una cadenza almeno annuale;
 - per le emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività dei mezzi di scavo e trasporto, in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, dovranno essere adottate idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
 - in considerazione del grado di vulnerabilità dell'acquifero valutato "medio" nella Relazione Geologica e considerato che nessun sondaggio geognostico ha raggiunto la falda indicata, come peraltro prescritto anche nel nulla osta Vincolo Idrogeologico, ai sensi della D.G.R.n. 222 del 25/03/2005 la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque potenzialmente interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
 - i risultati dei monitoraggi (polveri, rumore e falda), dovranno essere conservati presso il sito di cava, a disposizione di eventuali controlli effettuati da parte delle Autorità competenti;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

29. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
 - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea

segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;

- gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;

30. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
31. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

32. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel DPR 128/59;
33. al fine di garantire condizioni di sicurezza del traffico stradale, dovrà essere predisposta idonea cartellonistica in corrispondenza dell'immissione delle strade locali sulla Strada Provinciale n. 129, con indicazione dei mezzi di cantiere in uscita visibili da ambedue le direzioni;

Procedurali

34. come disposto dalla Legge Regionale n.17/2004 e s.m.i., il Comune verifica i lavori di coltivazione e recupero ambientale autorizzati, nonché vigila sull'osservanza delle norme della predetta legge, delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione e degli obblighi oggetto della convenzione;
35. di stabilire che ai sensi dell'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, l'efficacia temporale del provvedimento di V.I.A. è fissata in 10 (dieci) anni e decorsa la suddetta efficacia temporale senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di PAUR dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;
36. di stabilire che ai sensi del § 6.7.8 della D.G.R. 132/2018 i termini di efficacia del provvedimento di V.I.A. decorrono dalla data di pubblicazione sul BURL della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi;
37. la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi, che costituisce il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, sarà emessa a seguito dell'acquisizione dell'autorizzazione alla coltivazione da parte della Direzione Regionale competente.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 19 pagine inclusa la copertina.